Teatro di Roma

Roma CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 14.278 Diffusione: 13.427 Lettori: 94.642

Rassegna del: 16/07/25
Edizione del:16/07/25
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/2

Ostia Antica

Roberto Latini, attore uomo, recita Antigone

di **Federica Manzitti**

a pagina **13**

Antigone è un uomo

Roberto Latini veste i panni dell'eroina greca (versione di Jean Anouilh) in scena a Ostia Antica

«La strada che abbiamo scelto ci ha portati al punto in cui siamo: questo dice la tragedia». Roberto Latini è Antigone, la giovane ribelle del mito greco, nella versione scritta da Jean Anouilh, in scena venerdì e sabato al Teatro di Ostia Antica. Ambientata nella Francia occupata, la tragedia tramandataci da Sofocle si fa metafora della resistenza, affrontando un dialogo sull'umano che Latini — regista oltre che interprete — concepisce come un soliloquio a più voci. Sul palco anche Manuela Kustermann (Nutrice e coro), Francesca Mazza (Creonte), Silvia Battaglio (Ismene e messaggero), Ilaria Drago (Emone e guardie) per una coproduzione La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello con Teatro di Roma.

Con lo stesso testo era in scena 15 anni fa, ma nei panni di Creonte.

«Oggi però l'unica forma possibile mi è sembrata quella in cui si manomette lo scontro quasi generazionale tra il tiranno e Antigone del testo, a favore di una lettura di genere, di una sensibilità femminile per cui io faccio il tifo. Questo tempo molto maschile credo abbia bisogno di più femminile. Nonostante ora credo di essere più giusto, almeno per età, rispetto al Creonte di allora, ho sentito forte la necessità di essere Antigone».

Solo una questione di genere?

«Questa disputa sul corpo di Polinice è l'occasione per riflettere sulle scelte che facciamo. La frase sintesi del campo di lavoro di questo tempo è: "tutte le scelte che hai fatto, ti hanno portato qui". Infatti la strada che percorriamo o quella che ci vede arrivare dal nostro precedente percorso è il risultato delle scelte, ma anche, e qui diventa interessante il confronto tra Antigone e Creonte, di tutto quello che non abbiamo scelto, che ugualmente porta al punto in cui ci troviamo. Credo che fondamentalmente i due personaggi discutano della possibilità di scegliere e di non scegliere. Si parla di responsabilità e, senza arrivare alla geopolitica, anche dell'ambito teatrale».

Secondo lei dove, le scelte passate, hanno oggi portato il teatro?

«Rispondo da Pompei dove sono Oreste nell'*Elettra* di Sofocle per la regia di Roberto Andò per una platea di duemila persone, e arriviamo da Siracusa, quindi da una platea di cinquemila persone. La prossimità del pubblico è dialogante perché andare a teatro non è solo andare a vedere

Peso:1-3%,13-54%

ref-id-2239

488-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

uno spettacolo, è testimonianza di presenza. Il teatro viene scelto costantemente, vive della sua stessa occasione. Le riscritture dei classici sono poi le occasioni più grandi di andare a teatro».

In scena con lei quattro attrici.

«Francesca Mazza che fa Creonte è un'attrice con cui ci conosciamo fin da quando avevo l'età di Antigone. Le altre attrici hanno tutte dei doppi ruoli e questo per un pensiero drammaturgico. Nutrice e coro, cioè Manuela Kustermann, sono l'amplificazione l'uno dell'altra; Ismene e il messaggero sono entrambi testimoni non attivi; Emone e le guardie sono legati al non essere adatti, al vivacchiare fuori dal tempo presente. Tutto si svolge su una strada contemporanea nella scenografia di Gregorio Zurla, mentre i costumi di Gianluca Sbicca hanno una dimensione para-teatrale, non "teatrese" come invece si vede spesso».

Sulle note di regia si fa riferimento a un dialogo tra la tragedia e il pubblico. Come avviene?

«Nel buio di fronte al palcoscenico in cui si trova Antigone. Nel testo di Anouilh i temi di Sofocle vengono esaltati attraverso lo sviluppo di concetti. Quel buio di platea che abbiamo di fronte quando siamo sul palco, è in realtà pieno di tutto ciò che noi speriamo sia il teatro. Antigone comincia da lì. Comincia dal buio e sin da subito fa parte del pubblico».

Federica Manzitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● Antigone, di Jean Anouilh, regia di Roberto Latini. Con Roberto Latini, Francesca Mazza, Manuela Kustermann, Ilaria Drago, Silvia Battaglio. Teatro Romano di Ostia Antica, via dei Romagnoli 717, venerdì e sabato (18 e 19 luglio), ore 21.15. Biglietti: da 35 a 15 euro, www.teatrodiroma.net

Sul palco Ilaria Drago nei panni di Emone, in un momento della tragedia *Antigone*, da venerdì a Ostia Antica

Telpress Servizi di Media Monitoring
488-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.